

O R E S T E A



L E N Z F O N D A Z I O N E

1 N I D I

da Agamennone

2 L A T T E

da Le Coefore

3 P U P I L L A

da Le Eumenidi

Drammaturgia e riscrittura da Eschilo
 Francesco Pititto

Installazione, regia, costumi
 Maria Federica Maestri

Musica Lillevan

Interpreti

Valentina Barbarini_*Iphigenia*, Coro

Sandra Soncini_*Clitennestra*

Carlotta Spaggiari_*Cassandra*, *Apollo*

Barbara Voghera_*Oreste*

Lara Bonvini_*Elettra*, Coro

Monica Barone_*Athena*

Cura Elena Sorbi

Organizzazione Ilaria Stocchi

Ufficio stampa, comunicazione Michele Pascarella

Cura tecnica

Alice Scartapacchio, Lucia Manghi

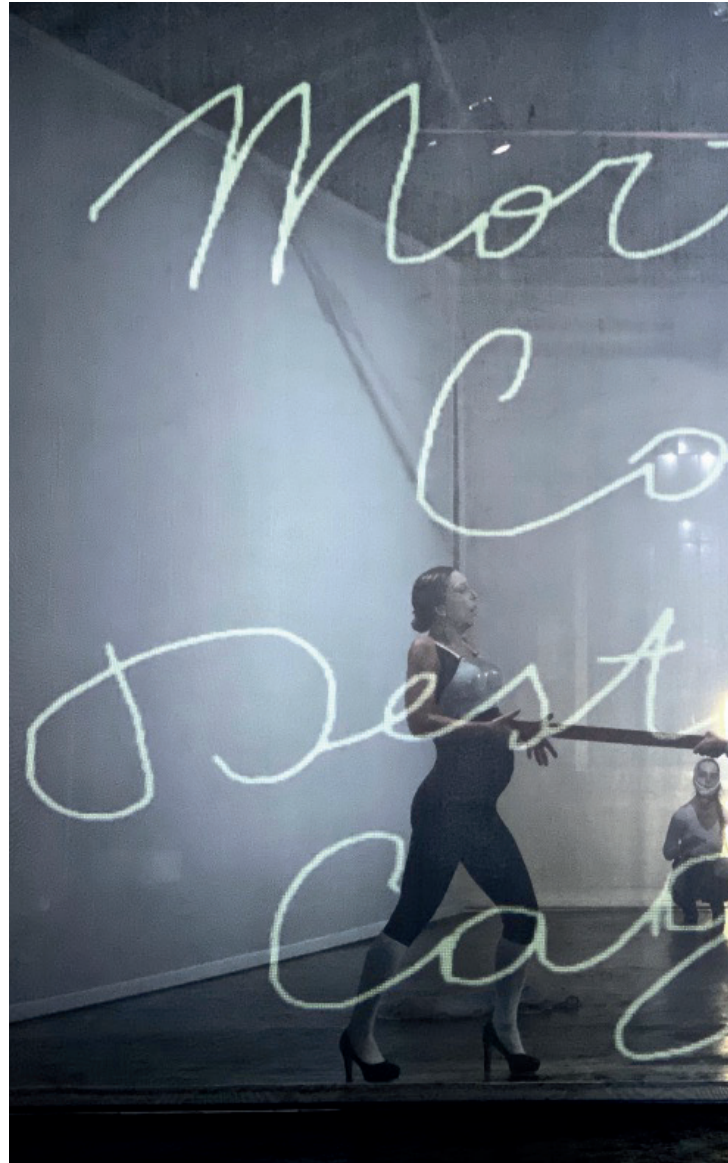
Assistenti

Giulia Mangini, Tiziana Cappella, Marco Cavellini

Tirocinante Lucia Caccia

Produzione Lenz Fondazione

Durata 2 ore [+ intervallo 20 minuti]





Le tragedie che compongono l'*Orestea di Eschilo* rappresentano un'unica storia familiare suddivisa in tre episodi, le cui radici affondano nella tradizione mitica dell'antica Grecia: l'assassinio di Agamennone e della sua amante-schiava Cassandra da parte della sposa Clitennestra (*Agamennone*), la vendetta del figlio Oreste che con la complicità della sorella Elettra uccide la madre (*Le Coefeore*), la persecuzione del matricida da parte delle Erinni e la sua assoluzione finale ad opera del tribunale dell'*Areopago (Le Eumenidi)*.

Il progetto scenico diretto da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto si compone di tre creazioni: #1 *Nidi* dall'*Agamennone*, #2 *Latte*, da *Le Coefore* e #3 *Pupilla* da *Le Eumenidi*; la potente traduzione sonora della trilogia è disegnata da Lillevan, artista tra i più significativi della scena elettronica internazionale.

Per una rilettura contemporanea delle origini del tragico si confrontano in un'imprescindibile necessità di fusione e in un dialogo scenico serrato le attrici sensibili e le attrici storiche dell'ensemble. Impiantando i propri segni poetici sulla tragedia classica, la saga degli Atridi viene confinata alla dismisura estetica della patologia psichica dei personaggi, assumendo come oggetto d'indagine scenica l'iconologia dell'eccesso e della violenza.

Costretti in meccaniche congiunzioni ereditarie, in forzate coniugazioni genetiche padre, madre e figli sono determinati da sistemi psico-morali inconciliabili ed inevitabilmente destinati ad una irriducibile catena di compimenti distruttivi: Agamennone sacrifica la figlia Ifigenia pur di ottenere il potere e la benevolenza degli dèi; Clitennestra uccide il consorte colpevole dell'omicidio della figlia ed insieme a lui l'innocente Cassandra; i figli - Oreste ed Elettra - per vendicare l'assassinio del padre uccidono la propria madre.

I protagonisti della tragedia abitano paesaggi neo-mitologici, luoghi di coercizione morale e di detenzione affettiva in cui si stratificano matericamente paure, orrori, passioni che affamano e divorano il corpus familiare. L'òikos scenico abitato dalla Famiglia è uno spazio di soggezione sentimentale e di dissonanze etiche, in cui l'opposizione tra onore e amore, ubbidienza e disobbedienza, subordinazione e superiorità, può trovare risoluzione solo in un atto degenerativo.

Uccisa la madre e distrutta la casa, Oreste tenta di sfuggire alla punizione per il suo crimine contro natura e si rifugia in un luogo di transito, anonimo ed ostile, presidiato da figure multiple della madre.

Duplicati livorosi di Clitennestra, le Erinni ne riecheggiano i tratti di violenza e il desiderio di vendetta. Neppure la presenza sedante delle divinità giuste, Atena e Apollo, può risarcire il danno, riparare il male, ma vertebrate celesti possono solo virare dolore e rabbia verso l'ottundimento emotivo, verso un'eterna salvifica tristezza.

SULL'ORESTEA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Note di Maria Federica Maestri

Non siamo stati 'divorati' artisticamente dal peso delle cronache tragiche di dolore e morte che ci vengono consegnate quotidianamente ormai da molti mesi.

Non se ne avvertono tracce dirette nelle figurazioni sceniche che hanno trovato compimento in questo periodo guerra pandemica, perché teatro è per sua natura arte tragica, opera di lutto e catarsi, luogo di metamorfosi del male/malattia – che nella tremenda folgorazione iniziale dell'*Edipo* coincide con il male individuale - in esperienza eroica di perdita.





Durante le prove dell'ultimo capitolo dell'*Oresteia* – *Pupilla* – se ne è tenuto conto in termini formali: sicuramente ha interferito nel *modus performandi* delle sei attrici dell'ensemble, che non potevano toccarsi e che, per lavorare in sicurezza, dovevano rimanere forzatamente distanziate.

Si è trattato di trasferire la loro sofferenza artistica, il loro depotenziamento fisico, in potenziamento concettuale, ho cercato di guidarle alla ricerca di un corpo antiretorico, più sensibile all'impulso interiore, capace di esaltare il proprio campo emotivo in una nuova grammatica di trattenimento.

L'installazione scenica, ha subito una forte variazione formale, si è 'ionizzata', svuotata dei pieni materici, ha acquisito una carica energetica superiore, si è fatta più vibrante, attivata da una nuova segnificazione virtuale live.

ORESTEA DI LENZ

Note di Francesco Pititto

Ifigenia in Aulide, *Ifigenia in Tauride*, #Nidi per Agamennone, #Latte per Coefore, #Pupilla per Eumenidi, la saga degli Atridi, l'autorità e il potere degli dèi risolutivo, il pareggio della Polis a testimoniare lo stallo.

Erinni per Eumenidi, Eumenidi per Erinni, il teatro non può salvare il mondo e quel che rimane oggi è la ferocia sulla quale il mondo si è formato.

Si è forse fermata la guerra? La progressiva distruzione del pianeta?

Nemmeno in un sogno idilliaco, e forse solo negli incubi può resuscitare l'origine bestiale che vive dentro ogni essere umano, uomo e donna, singolo e in gruppo, e in particolare nel clan, nella famiglia.

Il potere, l'affetto, l'amore, l'odio, la vendetta sembrano rimanere intatti dentro il nucleo ereditario, in parte refrattari a quanto accade al di fuori; anche se strettamente legati all'ordine dato, alla norma democratica della partecipazione, diritti e doveri sì ma prima quelli del di dentro, lì il cittadino è prima figlio, madre, padre, zio, nonno e così via.

Il figlio è sempre il più bello, il più intelligente, potrei morire per mio figlio, mio nipote, mia sorella...

Da questo pur semplice corso delle cose possiamo indagare sul senso della citazione, sull'opportunità dell'interpretazione, della riscrittura, della messa in scena di questa trilogia.

Penso ad una rappresentazione della matematica disposizione delle figure drammatiche fondamentali che sia, prima di ogni lettura contemporanea, impressa in un quadro di verità e, paradossalmente, di rappresentazione anti-matematica. Così il testo riscritto diventa un cruciverba tragico, una enigmistica complessa di emozioni e azioni funeste.

Non essendoci più le divinità a regolare i ruoli, lo scacchiere, viene a mancare l'elemento fondamentale della follia, della furia irrazionale, del capriccio dionisiaco, della forza titanica. Ecco allora che alcuni protagonisti nuovi, figure tragiche della contemporaneità, intervengono come amazzoni a riportare la hybris necessaria all'umano per ribellarsi ancora.

Modificando lo schema indotto dall'opera, questi atomi tragici possono deviare la direzione della loro caduta, lo schema della drammaturgia può perdersi temporaneamente, per poi ritornare e far procedere l'azione nel labirinto della scena.

Non può esserci rappresentazione tragica senza la presenza di questi protagonisti, quelli che amiamo chiamare "attori sensibili", dotati di quella forza espres-





siva illimitata che permette loro di dire la verità, anche la più cruda. Hanno un respiro senza tempo, vocalità anti-accademica eco di un altrove del pensiero, postura ipercodificata e naturale nello stesso tempo, gestualità funzionale al senso e al contempo sospesa e poetica.

La Cassandra, e poi Atena, di Carlotta Spaggiari portano oscurità, animalità e ragione, l'Oreste di Barbara Voghera sta in un corpo d'infante con voce già vecchia e già vestito di esperienze cruento, l'Atena di Monica Barone vive con il suo cerimoniale quotidiano ed è oracolo di vita senza voce, e poi l'Ifigenia spezzata di Valentina Barbarini che è stata cerva in Aulide e poi con Monica sacerdotessa muta in Tauride, tra tragedia e romanticismo; la Clitennestra di Sandra Soncini prima madre e poi assassina, l'Elettra di Lara Bonvini sorella e complice di Oreste: ecco la Famiglia specchio della natura umana, ed è in particolare la figura della donna - madre, sorella, figlia -, che come un buco nero d'amore e odio, attira e trascina nel senza fondo ogni passaggio tragico. E tutte insieme anche Coro, coro vivente, partecipante come quello voluto da Eschilo, parte in causa non solo osservante.

Abbiamo escluso l'immagine, come nei primi due episodi non ho accompagnato alla riscrittura del testo un'imagoturgia parallela. Non abbiamo avvertito l'esigenza di aggiungere all'antimateria portata dalle attrici figure virtuali, epifanie del mondo reale: già loro erano, oltre ai corpi, immagine vera, sincera, materica. Invece, in corso d'opera, insieme a Lillevan-compositore delle musiche dell'intera Trilogia avevamo realizzato una videoinstallazione con esecuzione dal vivo, *Oresteia Concert*, al Teatro Farnese di Parma. Un concerto di suoni ed immagini, una messa in suono dell'imagoturgia, assente dal rito teatrale, ma immanente all'azione teatrale.

1 N I D I

da Agamennone di Eschilo

Interpreti

Valentina Barbarini, Sandra Soncini, Carlotta Spaggiari

durata | 50'

Nel primo capitolo della trilogia lo stato estremo del sentimento, la passione che muove e spinge verso la morte, l'uccisione tragica dell'eroe, il mistero della condizione umana, prendono forma nell'oscillazione tra debolezza e forza, vulnerabilità e potenza del corpo psichico di Cassandra, la straniera profetessa di sventure, preda di guerra e schiava nella casa degli Atridi raggio rifratto della fisica poetica e violata di Clitennestra.

L'installazione del primo capitolo disegna un piedistallo-nido in cui i personaggi femminili della tragedia – Clitennestra e Cassandra – depongono e covano le proprie uova. La profanazione del nido innesca il conflitto tragico tra le forze, l'atto irreparabile che ne sentenzia la doppia morte.

Interpreti di #1 *Nidi* sono Sandra Soncini, protagonista delle più importanti creazioni di Lenz nel ruolo di Clitennestra, e Carlotta Spaggiari, attrice sensibile, nel ruolo di Cassandra, già straordinaria incarnazione di Ermengarda nell'*Adelchi* e di Angelica nel ciclo ispirato all'*Orlando Furioso*; insieme a loro, nella funzione di Ifigenia e di Coro, Valentina Barbarini, icona di Lenz e interprete di *Iphigenia in Aulide* primo paragrafo del dittico ispirato al mito di Ifigenia.



2 L A T T E

da *Le Coefore* di Eschilo

Interpreti

Valentina Barbarini, Lara Bonvini, Sandra Soncini,
Barbara Voghera

durata | 40'

Ritornato nella casa dei genitori dopo l'allontanamento voluto dalla madre - vissuta un'infanzia orfana, umiliata e derisa – Oreste viene convinto dalla sorella Elettra ad istituire, in rivolta contro il potere materno, un collettivo infantile antiautoritario, intollerante, antagonista.

Il compimento di atti estremi come la distruzione della casa e l'uccisione della madre, colpevole dell'assassinio del re e padre Agamennone, trasfigurano il bambino innocente in un adulto delirante e furioso.

In *Latte*, il secondo episodio tratto da *Le Coefore*, l'installazione scenica predispone - simmetricamente al nido/letto abitato dalla madre Clitennestra, alcuni elementi ordinari e attivi della fisica domestica, una tavola artificialmente nutritiva - inondata dal latte nero dell'odio ispirato alla *Todesfuge* di Paul Celan e ai vortici liquidi di Anish Kapoor - e la tana/culla in cui Oreste, si nasconderà per sfuggire alla furia delle Erinni.

Interpreti di #2 *Latte* sono Barbara Voghera, nel ruolo di Oreste, attrice sensibile già interprete di *Hamlet* e delle maggiori creazioni di Lenz e Sandra Soncini, nel ruolo di Clitennestra; insieme a loro Lara Bonvini nel ruolo della sorella Elettra e Valentina Barbarini in funzione di Ifigenia e Coro.



3 P U P I L L A

da *Le Eumenidi* di Eschilo

Interpreti

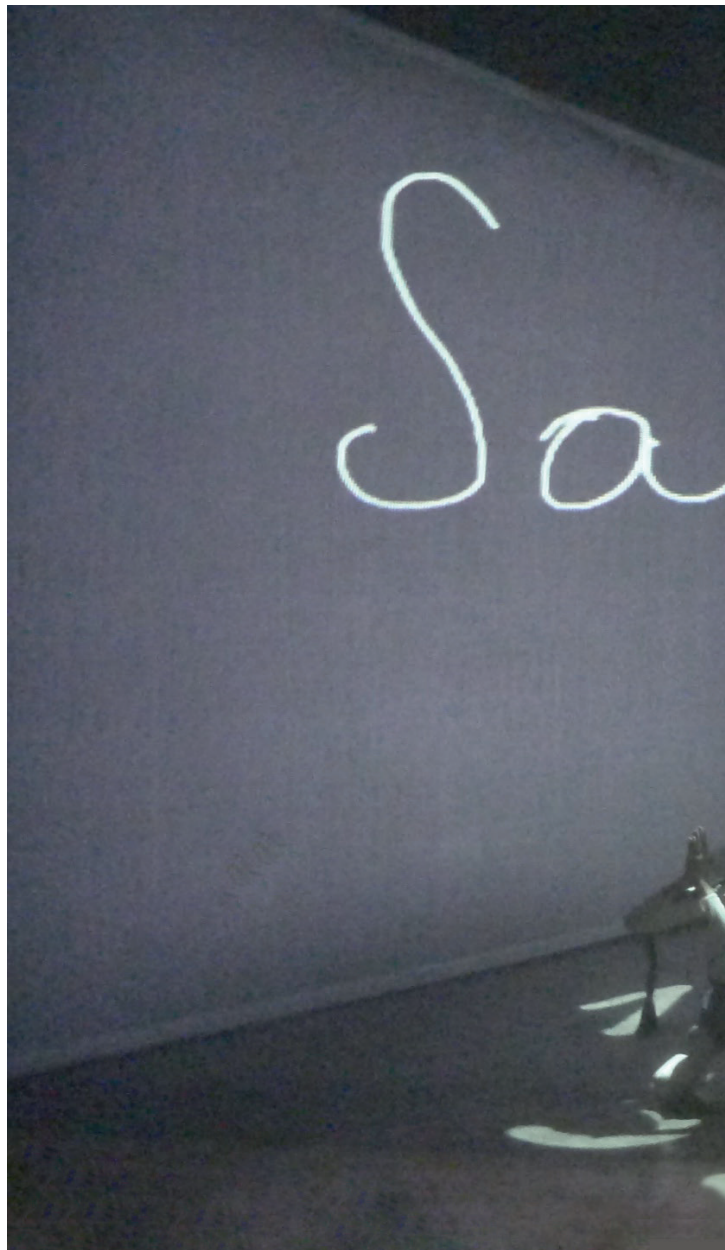
Valentina Barbarini, Monica Barone, Lara Bonvini,
Sandra Soncini, Carlotta Spaggiari, Barbara Voghera

durata | 35'

Nell'episodio conclusivo della trilogia, si attua la persecuzione del matricida Oreste da parte delle Erinni e la sua assoluzione finale ad opera del tribunale dell'Areopago.

Protagoniste dell'ultimo atto le divinità: Oreste, l'Ombra di Clitennestra, Atena, Apollo e le Erinni. In *Pupilla*, il terzo episodio tratto da *Le Eumenidi*, l'installazione scenica predispone, dopo la distruzione della casa compiuta da Oreste, uno spazio non domestico funzionalmente riferibile alla sala di attesa di un luogo pubblico, un'anagrafe, un ambulatorio, un'aula giudiziaria; in questo luogo anonimo e sanificato dalle violenze emotive che li hanno tragicamente trasfigurati, i componenti della famiglia sperano di rettificare la propria identità e di riappropriarsi di un nuovo destino.

Interpreti di #3 *Pupilla* sono Barbara Voghera, nel ruolo di Oreste, Sandra Soncini per l'Ombra di Clitennestra, Monica Barone nel ruolo di Atena, già interprete di *Iphigenia in Tauride* di Goethe e Gluck, Carlotta Spaggiari, nel ruolo di Apollo, Valentina Barbarini e Lara Bonvini nella funzione di Coro ed Erinni.





LENZ FONDAZIONE

I progetti di creazione performativa contemporanea di Lenz sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz riscrive in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.



O R E S T E A

Progetto quadriennale sulla Morte della tragedia

Composizioni e immagini di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto

2018 #1 NIDI | 2019 #2 LATTE | 2020 #3 PUPILLA | 2021 ORESTEA

IL PROGETTO È REALIZZATO CON IL SOSTEGNO E LA COLLABORAZIONE DI:

MIC MINISTERO DELLA CULTURA REGIONE EMILIA-ROMAGNA COMUNE DI PARMA

AUSL PARMA DAI SM-DP DIPARTIMENTO ASSISTENZIALE INTEGRATO DI SALUTE MENTALE

UNIVERSITÀ DI PARMA FONDAZIONE MONTEPARMA

Contact: comunicazione@lenzfondazione.it

Lenz Teatro Via Pasubio 3/e Parma Italia T + 39 0521 270141 www.lenzfondazione.it

